

Questo arco, costruito giorno per giorno dalle estreme nazioni occidentali, presto purtroppo abbassava, col valore dell'economia veneziana, la potenza della sovranità di Venezia.

Pietro Bondumier, nel 1602, notava che la nazione inglese possedeva « case ferme » in molti scali della Turchia, ad Algeri, Tripoli di Barbaria, Alessandria, in Soria, a Costantinopoli, Scio, Salonicco, Patrasso, Lepanto, ed a Guastagni, residenza del « Sanzacco » di Morea. « In ogni luogo del Signor Turco — egli diceva — è benissimo al presente veduta questa nazione ». Parlando dell'isola di Zante, posta in sito eccezionalmente opportuno per ricever numerosi avvisi da molte parti « et particolarmente delle cose marine », egli consigliava di espellere dall'isola gli inglesi: « Giudicherei esser per riuscir di molto servizio pubblico, che detta nazione *del tutto si levasse da quell'isola nè più in essa vi abitasse...* » (1).

3. — Ma a fondare le basi del nuovo ponte coloniale in Oriente concorrevano purtroppo il crescente interesse delle popolazioni suddite. I mezzi intesi a perpetuare la collaborazione veneto-levantina, la perfezione dei reggimenti, il buon governo, che guidava una *societas* retta da un meccanismo politico agile e pronto, si dimostravano insufficienti; ogni cosa non sembrava più sufficiente per Venezia, chiamata a difendere i suoi domini con la potenza della sua armata, che Andrea Corner definiva ormai « il più forte propugnacolo della pubblica libertà ».

L'interesse economico d'unione decadeva: l'interesse dei sudditi si dirigeva o verso il gran ponte delle nazioni occidentali oppure verso la terra; talora si affievoliva l'*amor volontario* dei popoli (2), una delle colonne su cui si ergeva la costituzione della Repubblica, che persisteva nell'idea di animare il commercio.

Animare il commercio nelle terre d'oltremare, si voleva. Ma a che pro e per chi? Si badi che il problema economico della vita coloniale era compreso in pieno da Venezia, a cui non mancavano certo gli ingegni pratici capaci di intuire i principii più chiari ed elementari della politica economica.

Animare un commercio che serviva agli altri non era certo opportuno, come non opportuno di certo era l'imporre forti dazi

(1) Florido era il commercio inglese, condotto da una potente marina. Gli inglesi portano in Turchia « pannine, gommene, seo, ferro... et trazono dagli detti luoghi sede, gottoni, filladi, galle, tappeti, zambellotti... et hanno acquistata tanta reputazione, et in particolare della navigazione, che fino li passeggeri che vogliono transitare da luogo a luogo, pare che non vadano sicuri con la loro vita se non vanno con navi inglesi, con tutto che li facciano pagare doppio nollo... » (Rel. cit.).

(2) Un Sindaco di Levante, il BASADONNA, afferma che « non è alcuna forza o legge che più conservi nei popoli la quiete, l'obbedienza, et la fede di ciò faccia l'*amor volontario* che loro nasce da loro vivi, et interni cuori » (Rel. b. 74).